

# RESOCONTO STENOGRAFICO

102.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### SOMMARIO

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	7819	<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione):	
<b>Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge</b> . . . . .	7821	<b>ANIASI</b> ed altri: Riforma dell'editoria (377) . . . . .	7822
<b>Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa</b> . . . . .	7821	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	7822, 7823, 7824, 7825, 7840
<b>Disegni di legge:</b>		<b>AJELLO (PR)</b> . . . . .	7829
(Annunzio) . . . . .	7819	<b>ANIASI (PSI), Relatore</b> . . . . .	7824, 7825, 7833, 7839
(Approvazione in Commissione) . . . . .	7833	<b>BAGHINO (MSI-DN)</b> . . . . .	7824, 7826, 7828 7833, 7835, 7837, 7839
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	7843	<b>BATTAGLIA (PRI)</b> . . . . .	7831
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	7819, 7833	<b>BIANCO GERARDO (DC)</b> . . . . .	7825, 7833
<b>Proposte di legge:</b>		<b>CUMINETTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</b> . . . . .	7825, 7835, 7836
(Annunzio) . . . . .	7819	<b>GREGGI (MSI-DN)</b> . . . . .	7822, 7826, 7838
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	7834	<b>MACCIOTTA (PCI)</b> . . . . .	7836
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	7821	<b>MAMMÌ (PRI), Presidente della Commissione</b> . . . . .	7823, 7824, 7825 7826, 7834, 7836, 7839

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1980

	PAG.		PAG.
POCHETTI (PCI) . . . . .	7829	<b>Per la formazione dell'ordine del giorno della seduta di domani:</b>	
ROCELLA (PR) . . . . . 7824, 7825, 7826, 7837		PRESIDENTE . . . . .	7840, 7842, 7843
RUBINACCI (MSI-DN) . . . . .	7837	BIANCO GERARDO (DC) . . . . .	7840
STERPA (PLI) . . . . . 7822, 7829, 7838		CICCIOMESSERE (PR) . . . . .	7841, 7842
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	<b>7844</b>	FRACCHIA (PCI) . . . . .	7840
<b>Corte dei conti (Trasmissione di docu- menti) . . . . .</b>	<b>7820</b>	MELEGA (PR) . . . . .	7840
<b>Dimissioni del deputato Dario Antoniozzi:</b>		PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	7841
PRESIDENTE . . . . . 7820, 7821		RODOTÀ (Misto-Indip.-Sinistra) . . . . .	7841
BAGHINO (MSI-DN) . . . . .	7820	<b>Per lo svolgimento di una interrogazione:</b>	
BIANCO GERARDO (DC) . . . . .	7820	PRESIDENTE . . . . .	7843
POCHETTI (PCI) . . . . .	7820	BAGHINO (MSI-DN) . . . . .	7843
<b>Giunta delle elezioni (Sostituzione di un componente) . . . . .</b>	<b>7833</b>	<b>Ordine del giorno della seduta di domani:</b>	
<b>Nomina di un sottosegretario (Annunzio)</b>	<b>7819</b>	PRESIDENTE . . . . .	7844, 7846
		DE CATALDO (PR) . . . . .	7846
		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo . . . . .</b>	<b>7847</b>

**La seduta comincia alle 16,30.**

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Compagna è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: « Piano decennale per il potenziamento delle comunicazioni con la Sardegna » (1291);

TOMBESI ed altri: « Istituzione di un elenco degli amministratori di condomini ed immobili » (1293).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della marina mercantile:*

« Aumento del contributo annuo in favore del Centro internazionale radio medico (CIRM) » (1292).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio della nomina  
di un sottosegretario di Stato.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 18 gennaio 1980, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, l'onorevole avvocato Marino Corder, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato per lo interno, in sostituzione dell'onorevole dottor Clelio Darida, nominato ministro senza portafoglio ».

« Firmato: COSSIGA ».

**Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

*alla III Commissione (Esteri):*

« Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù » (1180) (*con parere della V Commissione*);

« Aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto italo-africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981 » (1181) (*con parere della V Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

### Trasmissioni dalla Corte dei conti.

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ha trasmesso sette decreti con i quali sono stati approvati altrettanti contratti stipulati in difformità dal parere espresso dal Consiglio di Stato.

Tali decreti saranno trasmessi alla Commissione competente.

### Dimissioni del deputato Antoniozzi.

**PRESIDENTE.** Comunico che, in data 17 gennaio 1980, mi è pervenuta la seguente lettera dal deputato Antoniozzi:

« Signor Presidente,

mi è giunta notizia che la Camera, con grande cortesia nei miei riguardi, ha respinto le mie dimissioni da deputato.

Desidero ringraziare i colleghi per la determinazione certamente diretta a farmi riflettere, ma gli stessi motivi che io ho posto a base della mia decisione, che si rifanno alla esigenza di svolgere con maggiore impegno le funzioni di membro del Parlamento europeo, mi inducono ad insistere nelle dimissioni.

Con viva cordialità.

*Firmato: ANTONIOZZI ».*

**BIANCO GERARDO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIANCO GERARDO.** Signor Presidente, l'onorevole Antoniozzi ha ripresentato la sua richiesta di dimissioni, dichiarando di voler dedicare tutto il suo impegno politico all'attività del Parlamento europeo.

Credo che, a questo punto, queste dimissioni debbano essere accolte essendo ferma la determinazione del collega Anto-

niozzi, al quale comunque mi piace dare in questo momento atto del suo senz'altro apprezzabile e particolarmente rilevante intendimento, che dimostra come gli uomini della democrazia cristiana si dedichino alle battaglie politiche per i grandi ideali.

Il fatto che un uomo come l'onorevole Antoniozzi, che ha ricoperto rilevanti incarichi di Governo e che, al limite, ha lasciato il Governo per potersi dedicare all'attività politica europea dimostra che gli uomini della democrazia cristiana non sono legati, a fatti di potere, ma a battaglie profondamente ispirate da motivi ideali.

Colgo l'occasione anche per ringraziare il collega Antoniozzi del suo impegno e della sua attività, che hanno nobilitato l'azione politica e dimostrato l'impegno di cui sono capaci gli uomini del nostro gruppo.

Nel pregare quindi i colleghi di voler accogliere questa richiesta di dimissioni, desidero sottolineare l'atteggiamento dell'onorevole Antoniozzi, che onora il gruppo parlamentare e la sua azione.

**BAGHINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, nella scorsa settimana votammo contro l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Antoniozzi, non soltanto come atto formale, ma come frutto di profondo convincimento.

Ora, commetteremmo uno sgarbo, se insistessimo nel respingere questa richiesta, perché se l'onorevole Antoniozzi ha scelto quella strada per poter continuare a svolgere la sua attività politica, nell'interesse non soltanto dell'Italia ma anche dell'Europa, noi dobbiamo senz'altro rispettare la sua volontà.

**POCHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POCHETTI.** Signor Presidente, noi ritenevamo che una settimana di riflessione avrebbe potuto convincere l'onorevole Antoniozzi a rimanere membro del Par-

lamento italiano: vista però la diversa decisione dell'onorevole Antoniozzi, in coerenza con quanto abbiamo sempre fatto voteremo in favore dell'accettazione delle sue dimissioni.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la accettazione delle dimissioni dell'onorevole Antoniozzi.

*(È approvata).*

#### **Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Ministro della sanità ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

« Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977 e n. 78/52/CEE del 13 dicembre 1977 e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (1197).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

#### **Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

##### *III Commissione (Esteri):*

« Partecipazione italiana al finanziamento della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea » (1098) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

##### *XIV Commissione (Sanità):*

« Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea » (1039) *(con parere della I, della III, della IV, della V e della VIII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977 e n. 78/52/CEE del 13 dicembre 1977 e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (1197) *(con parere della I, della III, della V, della VI e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver comunicato in altra seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la VIII Commissione permanente (Istruzione), ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

**GIUDICE ed altri:** « Estensione all'amministrazione universitaria dell'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 422, recante l'adeguamento dei limiti di somma previsti dalle norme di contabilità generale dello Stato » (477).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 17 gennaio sono stati votati alcuni emendamenti all'articolo 1, giungendo all'emendamento Mellini 1. 12, che è stato respinto. Dobbiamo pertanto passare all'emendamento Biondi 1. 13. Chiedo all'onorevole Sterpa, cofirmatario di tale emendamento, se intende mantenerlo.

STERPA. Lo ritiro, signor Presidente, in quanto aderisco al successivo emendamento Bogi 1. 21.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bogi 1. 21.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Riteniamo particolarmente rilevante questa materia, nella quale finora esisteva — il quale però rimane comunque politicamente valido — l'emendamento Biondi 1. 13; esiste l'emendamento Bogi 1. 21 sul quale intendo fare la mia dichiarazione di voto; esiste l'emendamento Mellini 1. 15 ed esiste infine un emendamento della nostra parte 1. 34.

Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 1. 21 perché mi preme la sua sorte: se non fosse accolto, rischierebbe di cadere anche il nostro emendamento 1. 34. Questi emendamenti sono tutti di parti diverse (liberale, repubblicano, radicale e della mia), e concernono lo stesso tema: desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che si tratta di uno dei temi-chiave di questa legge. I temi-chiave del provvedimento sono due: la liceità o meno, per lo Stato, di essere editore, che dovremmo ribadire o cancellare con questo emendamento, e la commissione nazionale della stampa.

Qui discutiamo se lo Stato può essere editore, non tanto lo Stato che, in alcune espressioni pubbliche, è largamente garantista e garantito, quanto una qualsiasi azienda economica pubblica in cui, evidentemente, non si manifestano i caratteri di rappresentatività e democraticità propri di tanti organi ed enti dello Stato.

Emergono in materia — penso che la Commissione abbia riflettuto su questi emendamenti — tre questioni: la questione di principio generale, la questione di distinguere i quotidiani dai periodici e quella relativa ad un eventuale periodo transitorio. Mi pare che nel complesso questi emendamenti tengano conto di tutte queste esigenze; si parla, infatti, in alcuni di essi del periodo transitorio; noi saremmo favorevoli ad un periodo transitorio, perché il nostro emendamento non si rivolge contro qualcuno, ma vuole affermare un principio di carattere generale. Si distingue, inoltre, fra quotidiani e periodici, perché si riconosce, ovviamente, che qualsiasi ente economico può avere tutto il diritto, ed il dovere, di diffondere periodici di carattere specializzato.

La questione di principio, infine, è estremamente chiara; noi ci chiediamo, e chiediamo agli altri, se lo Stato possa essere un editore, ma soprattutto se il Parlamento possa oggi sancire il diritto dello Stato ad essere editore e se questo diritto possa essere un diritto democratico e, in particolare, costituzionale.

Io chiedo scusa, ma non avendo trovato piena garanzia nella risposta del relatore, debbo motivare brevemente il fondamento della nostra richiesta. Nel nostro schema costituzionale — e parliamo tanto di eversione dell'ordine democratico, ma pensiamo all'ordine costituzionale nel senso rigoroso e stretto — esistono alcuni passaggi essenziali: la sovranità si fonda sul popolo — ricordiamo l'articolo 1 — vive nel libero dibattito culturale e politico, nella libera dinamica sociale, si esprime nell'elezione del Parlamento, ha al suo servizio il Governo nell'applicazione delle leggi dello Stato.

Ora, se il Governo e lo Stato rappresentano la nazione, e sono al servizio del-

la nazione nell'applicazione delle leggi, chiaramente Governo e Stato non possono essere delle parti sociali e in particolare non possono operare per cambiare la nazione, nè possono esercitare alcun loro potere che tenda a cambiare la nazione che li ha espressi.

Questa è l'essenza del problema; mi sembra che sia assolutamente inammissibile sul piano costituzionale, ora che il problema è emerso nel dibattito di questa proposta di legge, affermare un principio contrario alla Costituzione. Finora una simile questione non era emersa nel dibattito costituzionale e parlamentare, ma poiché oggi è sul tappeto, mi pare che la nostra risposta debba essere chiara, quindi favorevole all'emendamento in discussione. Per essere più precisi, come ho già detto, gli emendamenti sono quattro, di quattro parti politiche diverse, e quindi sono rappresentativi di un largo arco di correttezza costituzionale e, direi, di libertà.

Il relatore ha detto che la Commissione ha espresso parere favorevole, ma non all'unanimità, mentre nelle parole del rappresentante del Governo abbiamo sentito parlare di una chiusura rispetto al futuro, relativamente cioè alla possibilità che enti di Stato possano essere editori, facendo salva, però, la presente situazione.

Facendo un'ultima considerazione, desidero sottolineare che questo emendamento e la sua sorte sono una specie di essenziale cartina di tornasole di questa legge tanto dibattuta.

A me pare che respingere questo emendamento chiarisca la natura della legge, nonché lo spirito e le finalità dei sostenitori di questo provvedimento. Respingere questo emendamento — che non è il nostro, ma è uguale al nostro, e perciò ci associamo ad esso — significa volere uno Stato che con i propri mezzi cambia la nazione, che lo ha espresso e che dovrebbe servire; significa realizzare una forma di intervento dello Stato sulla nazione, in uno dei settori più delicati, realizzando una delle peggiori forme di statalismo, proprio nel settore dell'informazione.

Altri colleghi prenderanno la parola per dichiarazione di voto, ma non so a questo punto che cosa possa fare la Commissione; ritengo perciò che, se non si dovesse procedere — sarebbe la cosa più logica — ad una breve sospensione della seduta per pervenire ad un accordo, si dovrebbe giungere ad una votazione per appello nominale, perché io, Agostino Greggi, deputato di questo Parlamento, vorrei vedere non soltanto quali siano le forze, ma anche quali siano i parlamentari disponibili a sostenere la tesi che lo Stato, anche attraverso una qualsiasi — e lo dico in senso dispregiativo — azienda economica, possa avere un suo giornale che opera per modificare la pubblica opinione e la nazione. Spero che questo mio intervento produca qualche conseguenza, altrimenti ci troveremmo costretti ad esprimere un certo giudizio non solo sul complesso del provvedimento ma anche sulla sensibilità dimostrata dai colleghi in questo momento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bogi 1. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*E respinto*).

Passiamo all'emendamento Roccella 1. 14.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Vorrei pregare i presentatori dello emendamento Roccella 1. 14, anche in relazione ad una dichiarazione da me resa a nome del Comitato dei nove nella seduta di giovedì 17 gennaio, di considerare l'opportunità di rinviare al momento della discussione dell'articolo 9 l'esame di questo emendamento e degli altri relativi alla commissione nazionale della stampa o ad un organo sostitutivo di questa che assuma le stesse funzioni secondo la previsione dell'articolo 1. Ciò consentirebbe di non pregiudicare la soluzione che riter-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1980

remo opportuna in materia quando si passerà all'esame dell'articolo 9.

ROCCELLA. D'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque all'emendamento Mellini 1. 15.

ROCCELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Chiedo che questo emendamento sia votato per parti separate, nel senso di votare prima il primo periodo, fino alle parole « degli stessi periodici », e poi la restante parte.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Roccella. Onorevole relatore, può ricordare alla Camera qual è il parere della Commissione sull'emendamento Mellini 1. 15 ?

ANIASI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario. Dichiaro però, a titolo personale, che io sono favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 1. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Ne pongo in votazione la prima parte, cioè fino alle parole « degli stessi periodici ».

(È respinto).

Pongo in votazione la restante parte dell'emendamento Mellini 1. 15.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Basanini 1. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 1. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ai successivi emendamenti Roccella 1. 17 e Santagati 1. 33, che sono identici.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Chiedo ai presentatori di questi due identici emendamenti se non ritengano opportuno rinviarne la trattazione in sede dell'articolo 24. Tale articolo, infatti, prevede l'estensione della legge ai periodici specificando poi quali; potrebbe trattarsi anche di tutti i periodici. Per non entrare in contrasto con quanto decideremo in sede di esame dell'articolo 24, penso che questi due identici emendamenti dovrebbero essere rinviati per esaminarli in rapporto all'articolo 24.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori se accedono alla proposta del Presidente della Commissione di rinviare l'esame di questi emendamenti.

ROCCELLA. Sono d'accordo, per quanto riguarda il mio emendamento 1. 17.

BAGHINO. Sono d'accordo, sia con una modestissima riserva, per l'emendamento Santagati 1. 33.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Roccella 1. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Basanini 1. 20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Mammi, sull'emendamento Roccella 1. 19, valgono le osservazioni da lei avanzate nei riguardi dei precedenti emendamenti, affinché gli emendamenti che si riferiscono alla Commissione nazionale

per la stampa o ad eventuali organi sostitutivi, vengono esaminati in rapporto all'articolo 9.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Ritengo che anche questo emendamento debba essere rinviato al momento in cui si esaminerà l'articolo 9.

ROCCELLA. Sono d'accordo su quanto richiesto dal collega Mammi per quanto riguarda la direzione generale dei servizi d'informazione, ma ritengo che l'ultima riga del nostro emendamento debba essere posta in votazione. Potremo allora procedere ad una votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Roccella, è d'accordo purché sia rinviato l'esame di questo emendamento allorquando si tratterà l'articolo 9, ma vorrebbe che si votasse sull'ultima riga del suo emendamento e cioè sulle parole: « del pubblico Ministero o di qualsiasi cittadino ».

ROCCELLA. Esatto, signor Presidente.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, si tratta in questo caso di un emendamento integrativo, che non sarà assorbito dalla discussione sullo articolo 9; pertanto se i colleghi radicali insistono su questo emendamento, deve essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, insiste dunque per la votazione?

ROCCELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla proposta di aggiungere al sesto comma dell'articolo 1 le parole: « del pubblico ministero o di qualsiasi cittadino »?

ANIASI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole nel senso da me prima precisato.

PRESIDENTE. Il Governo?

CUMINETTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo esprime parere favorevole.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, sul mio emendamento 1. 19.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Sono preoccupatissimo del parere favorevole espresso dalla Commissione, perché ad esso non segue il parere delle forze politiche che fanno capo a quei membri della Commissione che si dichiararono favorevoli. Ringrazio moltissimo il Comitato dei nove per l'attenzione che rivolge ai nostri emendamenti però, abbiate pazienza, diamogli un minimo di spessore a queste vostre manifestazioni di buona volontà e di attenzione nei nostri riguardi, altrimenti diventa un giochetto nominalistico che aumenta ragionevolmente la nostra diffidenza e non la diminuisce di certo. Il parere favorevole della Commissione non può lasciare le cose come stanno, non può cadere totalmente nel vuoto. A noi interessa moltissimo il parere, quando è favorevole, della Commissione e del Governo.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Roccella 1. 19.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Siamo stati convinti dalle espressioni dell'onorevole Roccella, che ha ben motivato il suo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo Roccella 1. 19, limitatamente alle parole: « del pubblico ministero o di qualsiasi cittadino », accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Basanini 1. 5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Baghino 1. 34.

MASTELLA. A me sembrerebbe precluso.

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 1. 34.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Poiché ho sentito voci secondo le quali questo emendamento sarebbe precluso, vorrei dire che chi sostiene questa tesi non si rende conto che noi non abbiamo votato (e di conseguenza nemmeno approvato) l'emendamento 1. 13, poiché è stato ritirato.

È stato votato, e respinto l'emendamento 1. 21 che fissa una data. Questo, invece, non fissa alcuna data, ma indica delle condizioni che, peraltro, sono indispensabili perché, ove non fossero inserite, l'esistenza di queste società verrebbe riconosciuta ad ogni titolo e diritto.

Ecco perché, se si conviene che questo emendamento non è precluso, anche l'onorevole Greggi farà una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il rilievo sulla preclusione non è venuto dalla Commissione!

BAGHINO. È venuto dalla Commissione: lo hanno detto ora!

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Per la verità, signor Presidente, mi sembrerebbe che questo emendamento Baghino 1. 34 sia precluso. D'altro canto lo onorevole Greggi lo aveva in qualche modo anticipato, quando ha illustrato la sua opinione sull'emendamento Bogi 1. 21.

Questo emendamento, in effetti, nega che le società, nelle quali sia prevalente la partecipazione statale, e gli enti pubblici possano essere proprietari o avere partecipazioni, azioni o quote in società editrici di giornali. Direi che potremmo non considerarlo precluso soltanto perché l'emendamento Bogi 1. 21, pone un ter-

mine per la vendita di queste quote o azioni in possesso delle suddette società, mentre questo emendamento tale termine non pone. Da questo punto di vista può essere considerato non precluso.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Baghino 1. 34.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Vorrei dire all'onorevole collega Mammi che l'emendamento 1. 34 sarebbe stato precluso solo se fosse stato approvato l'1. 13; mi pare che l'emendamento 1. 21 fissasse un termine, per cui si trattava di un limite condizionato (e noi eravamo pronti ad accettare questo limite condizionato), mentre ora il punto chiave è contenuto nell'emendamento 1. 34.

Debbo confessare che sono piuttosto scandalizzato da quello che sto vedendo questa sera: mi scusino i colleghi radicali se faccio un po' la loro parte. Ci siamo battuti a fondo impegnando ore ed ore in articoli piuttosto secondari. Ora vedo svanire nel nulla un tema tanto importante sul quale quattro gruppi parlamentari hanno preso posizione.

Caro Roccella, mi dispiace francamente di veder scomparire questo tema che è più importante di quelli discussi finora. Comunque debbo prendere atto che il partito liberale ritira un emendamento tanto importante su un tema altrettanto importante che riguarda la libertà.

STERPA. L'abbiamo ritirato per convogliarci sull'altro!

GREGGI. Per convogliarvi sull'altro che era a termine, però! Quindi devo prendere atto che né i liberali né i democristiani fanno dichiarazioni di voto su questi temi. E scusate se parlo in un modo un po' duro, ma questo mi sembra particolarmente grave! Si tratta di un grave scempenso nel dibattito sulla legge: mi domando, a questo punto, in quale Parlamento sono tornato! Dopo sette

anni sono cambiate molte cose: certi temi che sette anni fa avrebbero toccato la vostra sensibilità, oggi non la toccano affatto! Ormai questo Parlamento che parla di libertà e di pluralismo accetta tranquillamente di sancire, con la bocciatura di un emendamento e quindi dando una certa coloritura alla legge, che lo Stato può essere editore.

A questo punto possiamo chiudere: quelli che parlano di democrazia e libertà possono andarsene a casa, per lasciare il potere a chi lo ha.

Vi confesso che sono veramente scandalizzato anche perché non vedo il dibattito; non vedo come un tema di questo genere possa passare senza alcun commento. A questo punto si conferma un'altra triste verità. Si conferma che soltanto da questa parte — per bocca mia e del collega Baghino — si continua (sembra assurdo ma è così) a fare una battaglia di libertà, si continua a tener conto della Costituzione, nonché di alcune elementari norme morali della democrazia.

A che serve, caro collega Roccella, tutta la battaglia fatta sui primi emendamenti al primo articolo se poi, dopo aver tanto controllato i privati, stabiliamo che gli enti pubblici economici possono essere editori? Che battaglia di libertà è questa? Che contributo di libertà daranno gli enti pubblici economici invadendo il mercato con i loro giornali? Che tipo di democrazia, a questo punto, vogliamo difendere o costituire?

Che talune forze politiche possano non essere sensibili a questo tema (non faccio un'accusa) può anche essere comprensibile, ma che un partito liberale, un partito repubblicano, un partito socialdemocratico ed un partito della democrazia cristiana non prendano posizione, non si esprimano, non tentino un accordo, mi lascia, francamente, tristemente scandalizzato.

Poiché dobbiamo votare, noi presenteremo una richiesta formale perché, come mia sofferenza e come diritto dei colleghi del gruppo MSI-destra nazionale, bisogna chiarire chi difende la democrazia

e chi non la difende, ovvero che tipo di democrazia vuol difendere il regime della partitocrazia. Sarà bene, perciò, che non solo i gruppi politici, ma anche i singoli deputati si pronuncino su questo tema, altrimenti stasera andremo ad una votazione che consacrerà ufficialmente il dominio dello Stato sulla società. Chi vuole queste cose voti contro l'emendamento, chi non le vuole rifletta.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Baghino 1. 34.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. L'impressione che ha avuto il collega Greggi è giustificata, anche se sbagliata. E dirò il perché. Noi non abbiamo dibattuto sull'argomento — che investe quasi tutti gli emendamenti oggi al nostro esame e comunque quello più importante — per una ragione estremamente semplice, e cioè perché la Commissione ha accettato il primo comma del nostro emendamento, che proponeva di proibire allo Stato e agli enti pubblici a partecipazione statale di assumersi responsabilità imprenditoriali nell'editoria. L'assicurazione dataci ci era parsa sufficiente, dal momento che l'accettazione dell'emendamento da parte di una Commissione che è andata avanti per accordi fra le forze politiche ci dava il massimo delle garanzie in ordine alla sua approvazione. È solo questa la ragione del nostro comportamento. Non abbiamo perciò sottovalutato l'argomento, al contrario lo abbiamo attentamente valutato. Del resto pensavamo che l'esito fosse rassicurante, fosse garantito, e non siamo intervenuti proprio per non turbare l'accertata prospettiva dell'approvazione dell'emendamento.

E che la cosa sia estremamente importante è inutile ripeterlo qui, l'abbiamo detto e ridetto nei nostri interventi: la scelta che consegue dalla nostra impostazione circa il mercato editoriale, un mercato il cui successo è affidato all'attendibilità della notizia, al libero prezzo, è stata accu-

sata addirittura di selvaggio liberismo. E che con questa impostazione stonasse l'intervento dello Stato e che questo Stato sia occupato da una corporazione, da un consorzio di potere, lo abbiamo detto e ripetuto in questa circostanza fino alla noia.

Quindi la nostra ostilità all'intervento dello Stato nel mercato editoriale non è soltanto di principio, ma è motivata dalla diffidenza verso i fatti storicizzati, cioè verso uno Stato occupato da questo tipo di consorteria e gestito in questo modo. Si tratta dunque di una doppia differenza, di una doppia contrarietà, di una doppia ostilità, non solo di principio, come ho detto, ma storicamente giustificata, ben connotata, che si rivolge a questo Stato ed alla gestione di questo Stato da parte delle forze politiche. È chiaro quindi, che noi siamo favorevolissimi a qualunque emendamento in questo senso. Riteniamo che una richiesta che percorra tale strada sia fondamentale, connoti la legge, sia elemento di connotazione essenziale, sia una rivelazione delle nostre vocazioni politiche di fondo, oltre che del nostro modo di vedere il fatto specifico dell'editoria. Riconfermiamo questo nostro estremo impegno in rapporto all'interesse e al valore che attribuiamo ad un emendamento di questo genere. Ma, ripeto, non ci aspettavamo, nel modo più assoluto, che, alla accettazione della Commissione, seguisse un voto contrario. Mi spiace che l'onorevole Gerardo Bianco ironizzi sulle « motivazioni che il collega Roccella ha dato » e che lo avrebbero persuaso. Il collega Roccella non ne ha date; credeva — è la verità — che l'onorevole Gerardo Bianco votasse a favore dell'emendamento, dopo la accettazione della Commissione. La realtà è che sotto l'ironia dell'onorevole Gerardo Bianco vi è l'assoluta noncuranza nei confronti della stessa Commissione e l'assoluta sudditanza alla volontà di Governo.

In verità quel che ha persuaso l'onorevole Gerardo Bianco è stata la mancata accettazione da parte del Governo. Pudore vuole, allora, che il membro democristiano della Commissione si ritiri dalla stessa e ne costituisca un'altra, composta da democrazia cristiana e Governo, visto

che è questa l'indicazione che ha valore persuasivo verso il « libero » giudizio dell'onorevole Gerardo Bianco.

Dunque, l'ironia è ingiustificata e diviene un *boomerang* che si rivolta contro lo stesso onorevole Gerardo Bianco, che costituisce un elemento di giudizio serio rispetto al comportamento in Parlamento. Se si partecipa al Comitato dei nove, a quel clima di accordi e di intese che vengono continuamente verificati e che molto spesso da noi hanno avuto l'accusa di intese di schieramento, — tanto sono drastiche e irriducibili — se a tali accordi si partecipa, lo si faccia, almeno, con un minimo di lealtà. Non fuggite dalla Commissione...

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Per dire questo avresti dovuto essere presente, questa mattina, nel Comitato dei nove! Invece non c'eri...

ROCCELLA. Ma che c'entra questo?

PRESIDENTE. L'onorevole Mammi lo dice in linea generale.

ROCCELLA. Vi è stata una accettazione della Commissione e una pronuncia contraria del Governo. L'onorevole Gerardo Bianco, invece di seguire l'accettazione della Commissione, ha seguito l'indicazione del Governo. Tutto qui! È un fatto di cronaca, che prescinde da quello che è avvenuto nella Commissione. Io sto ai fatti. Quel che intendevo, comunque, sottolineare è appunto ciò che ho rilevato: che il nostro silenzio, cioè, non equivaleva ad una sottovalutazione o ad una mancata valutazione della questione ma, al contrario, ritenevamo di avere garanzie sufficienti perché l'emendamento passasse. Pertanto, voteremo a favore dell'emendamento in esame.

BAGHINO. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che su questo emendamento si voti per appello nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

STERPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Baghino 1. 34.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STERPA. Desidero innanzitutto chiarire che ho ritirato l'emendamento del nostro gruppo 1. 13 per convogliare i nostri voti sull'emendamento Bogi 1. 21 del gruppo repubblicano. Quest'ultimo emendamento aveva lo stesso senso e lo stesso significato del nostro, con la precisazione che gli enti pubblici avrebbero avuto due anni per poter alienare le testate di cui fossero stati proprietari. Tale emendamento, onorevole Greggi, è stato bocciato. Non è che non abbiamo preso posizione su questo problema...

GREGGI. Appoggi adesso la nostra richiesta di appello nominale!

STERPA. Tengo a dire che sono favorevole alla alienazione delle testate dei quotidiani o dei periodici da parte degli enti pubblici. Per questo motivo, per affermare questo principio, mi dichiaro favorevole all'emendamento Baghino 1. 34.

GREGGI. Grazie!

POCHETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Baghino 1. 34.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pochetti ha chiesto la votazione a scrutinio segreto e quest'ultima, come i colleghi sanno, prevale su quella di appello nominale, resta stabilito che la votazione sull'emendamento Baghino 1. 34 avrà luogo per scrutinio segreto. Decorre quindi da questo momento il termine...

GREGGI. Questa volta i comunisti fanno la copertura! Ecco l'ombrello comunista che copre la DC!

PRESIDENTE. ...previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Baghino 1. 34 l'onorevole Ajello. Ne ha facoltà.

AJELLO. Signor Presidente, ho chiesto la parola poiché ritengo che su questo emendamento si sia ingenerato qualche equivoco. Un primo equivoco è nato dalla affermazione del collega Greggi, secondo cui la battaglia sull'editoria, in questo momento, viene condotta soltanto dalla sua parte politica.

GREGGI. Non ho detto questo!

PRESIDENTE. È difficilmente afferabile.

AJELLO. Ha detto che, ad un certo punto, soltanto da quella parte si porterebbe avanti questa battaglia.

GREGGI. Non l'ho detto.

AJELLO. Lo vedremo dal *Resoconto stenografico*: se la mia affermazione risulterà non esatta, me ne scuserò, ma io ho capito così; e comunque il senso era che, almeno su questo punto, vi era una prosecuzione di impegno da parte del gruppo del Movimento sociale e un abbandono di impegno da parte del gruppo radicale.

GREGGI. No, assolutamente! Mi meravigliavo.

AJELLO. Debbo dire che noi siamo stati fatti oggetto durante questo periodo, di un attacco da parte di tutta la stampa, perché abbiamo fatto l'«ostruzionismo» sull'editoria. Si è spesso accostata la nostra battaglia sull'editoria a quella condotta dal Movimento sociale, allo scopo di sminuirne il valore politico, come sempre avviene in questi casi: radicali e missini fanno l'ostruzionismo! Ma debbo obiettivamente riconoscere al Movimento sociale che ciò non è vero, nel senso che un ostruzionismo del Movimento sociale non si è visto in nessun caso; i colleghi di quel gruppo hanno parlato non più di

due o tre volte, per cui ho visto abbastanza poco questo grande impegno del Movimento sociale.

RUBINACCI. Essendo più saggi...! (*Commenti del deputato Alessandro Tesari*).

AJELLO. Voglio dire che è questo un costume abituale della stampa: quello di porre associazioni siffatte (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!  
Ognuno conduce le proprie battaglie con lo stile che preferisce!

AJELLO. Non è questione di stile, signor Presidente. È una questione, invece, che riguarda l'editoria e riguarda la stampa. In altra occasione ebbi a manifestare la mia preoccupazione, in occasione della votazione di un emendamento che non portava la firma radicale, ma che aveva visto i radicali schierati ed impegnati perché a quel tipo di opzione si arrivasse, per il fatto che il giorno successivo (feci notare che ne ero sicuro) la stampa avrebbe ignorato il contributo radicale a quell'emendamento e avrebbe parlato solo della questione dell'ostruzionismo. Debbo dire che fui facilissimo profeta, visto che le cose andarono esattamente in quel modo e che ci fu inoltre quella dichiarazione con funzione « infamante », secondo cui radicali e missini fanno l'ostruzionismo! Ora, io credo che debba essere fatta giustizia, che la maggioranza di questa Assemblea debba dare atto al gruppo del Movimento sociale che di ostruzionismo non si tratta affatto, e che opposizione a questa legge, da parte di quel gruppo, non l'abbiamo ancora vista, se non in circostanze casuali od occasionali. Sostenere quindi che c'è chi continua la battaglia e chi l'abbandona mi pare assolutamente infondato.

Venendo al merito dell'emendamento in questione, l'onorevole Greggi ha detto che si sarebbe aspettato che, da parte dei liberali, dei socialdemocratici, dei democristiani, fosse messa in atto una batta-

glia per la libertà di informazione, e che quindi non si votasse una legge che, nella parte relativa alla proprietà delle testate, prevede un così pesante intervento pubblico. Ora, debbo dire che in questo il collega dimostra una notevole ingenuità, poiché egli dovrebbe conoscere il mondo cattolico e la democrazia cristiana, espressione politica di quel mondo, e sapere come la democrazia cristiana, invece, utilizzi regolarmente il potere pubblico come fatto privato. Per la democrazia cristiana, quindi, va benissimo che vi sia un intervento pubblico nell'editoria, perché attraverso tale intervento possono essere finanziate, con denaro dello Stato, iniziative editoriali che invece vanno a vantaggio della democrazia cristiana stessa. Francamente, io non avevo una speranza del genere e mi aspettavo invece che la democrazia cristiana votasse nel modo in cui ha votato. Non ho alcuno stupore per quel voto.

Mi stupisco invece ed in questo condividuo l'opinione del collega Greggi — del fatto che troppo superficiale e di facciata è stata la battaglia condotta da chi, invece, è coerente con questo tipo di iniziativa e di concezione dell'editoria, da chi cioè ritiene che non vi debba essere un pesante intervento pubblico in tale settore: e mi riferisco ai colleghi repubblicani ed ai colleghi liberali, i quali finalmente su questo emendamento hanno preso posizione.

Per quanto ci riguarda siamo coerenti con l'impostazione di fondo che abbiamo dato, che è quella di ridurre al minimo l'intervento pubblico, nel caso non fosse possibile evitarlo del tutto e quindi non possiamo, visto che non è stato approvato il nostro emendamento e neppure l'emendamento firmato dai colleghi repubblicani, che votare a favore di questo emendamento.

Esso costituisce l'ultima occasione per cercare di evitare questo ulteriore guaio previsto nella legge, cioè di appesantire la legge stessa con l'ipotesi di un grave, pesante, e purtroppo dai risultati prevedibili, intervento pubblico nell'editoria

proprio perché come dicevo prima l'intervento pubblico in questo paese ha ormai una connotazione precisa, estremamente privata. Cioè, si tratta di un intervento che va a vantaggio di una parte politica che identifica se stessa con lo Stato e quindi ogni volta che quest'ultimo interviene si determina una sorta di atteggiamento alla Luigi XIV, *l'Etat c'est moi*. Lo Stato in questi casi si identifica con il partito di maggioranza, con la democrazia cristiana e l'intervento dello Stato allevia soltanto la democrazia cristiana dal peso finanziario di fare dei giornali per trasferirli sulla collettività e utilizzare invece i finanziamenti sul piano politico e sul piano dell'interesse editoriale.

Quindi, per questa ragione aggiuntiva che non è secondaria voteremo a favore di questo emendamento sperando che ci sia un ripensamento da parte di tutti i colleghi che in partenza erano tendenzialmente favorevoli a questa ipotesi ma anche di quelli che tendenzialmente non lo erano e devono rendersi conto che il « pubblico » non è sempre indice di sociale e di qualcosa che può somigliare ad un avvicinamento ad ipotesi socialiste, perché in questo caso, come dicevo prima, il « pubblico » si identifica troppo con il « privato ». Quindi non ci sono questioni ideologiche per farci operare la scelta del « pubblico » ma semmai ci sono questioni pratiche, concrete per farci fare la scelta del « privato », dove bene o male, in questo campo garantisce almeno la pluralità.

Per queste ragioni voteremo, voterò, a favore dell'emendamento Baghino e spero che molti altri colleghi facciano una riflessione più approfondita su questa questione che non è secondaria — in questo ha ragione chi lo ha rilevato per primo — e votino anch'essi a favore dell'emendamento.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Baghino 1. 34.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, l'emendamento 1. 34 dei colleghi Baghino ed altri riprende un problema che era stato trattato in maniera più esauriente e più realistica dall'emendamento 1. 21, presentato da me e dal collega Bogi. Infatti, sappiamo tutti che la situazione delle proprietà dei giornali in Italia è di un certo tipo ed esiste una serie di giornali che si possono definire pubblici, purtroppo. Una serie di giornali pubblici di proprietà dello Stato implicano che la stampa non assolve alla sua funzione peculiare, di contropotere dello Stato, poiché non ci può essere contropotere quando si è nelle mani dello Stato, e non assolve neanche a quella di contropotere politico rispetto ai partiti che attraverso gli organi dello Stato detengono i loro giornali.

Quindi, la questione è di una gravità straordinaria ed è davvero singolare che la Camera abbia votato contro un emendamento, che tendeva a risolvere questo problema con correttezza, facendosi carico della situazione attuale della proprietà pubblica dei giornali e non chiedendo astrattamente che questa proprietà pubblica fosse dall'oggi al domani, abbandonata nelle mani non si sa bene di chi, con superficialità, con distrazione, non rendendosi conto che questo è uno dei punti centrali del provvedimento al nostro esame; tanto centrali che desidero dire ai colleghi comunisti che la non approvazione di questo articolo e l'eventuale non approvazione dell'articolo 2 comporta giudizi differenti su questa legge, nel senso che difficilmente poi, se si respinge l'articolo 2, che tende a chiarire il quadro istituzionale dell'assetto dei giornali al loro interno con i poteri del direttore rispetto alla situazione attuale, l'atteggiamento del mio gruppo potrebbe essere eguale a quello che è stato fino ad oggi, cioè di sostanziale adesione a questa legge, sia pure con critiche parziali.

Ora avviene che, essendo stato respinto l'emendamento Bogi 1. 21, che stabiliva che a partire dal 10 gennaio 1982 la proprietà pubblica dei giornali non esistesse più, dando due anni per mettere ordine in questo settore, la questione ci

viene ripresentata attraverso l'emendamento Baghino 1. 34, che nella sostanza è identico, anche se non fissa un termine. Se questo emendamento fosse approvato si creerebbe quella grave situazione per cui dall'oggi al domani una serie di giornali di proprietà pubblica sarebbero messi all'asta al primo offerente.

GREGGI. Ci può pensare il Senato in seconda lettura!

AJELLO. Si potrebbe fare una norma transitoria!

BATTAGLIA. Se fosse presentata una norma transitoria e questo emendamento venisse approvato, questo non sposterebbe i termini della questione. In realtà, la sostanza della questione è stata risolta purtroppo dalla Camera con il voto sull'emendamento Bogi 1. 21.

GREGGI. Quello riguardava il termine!

BATTAGLIA. Non riguardava il termine, ma la situazione di fatto che si è creata in Italia, per cui abbiamo una serie di giornali sostanzialmente nelle mani dello Stato. La soluzione politica che bisogna dare a questo problema, che a nostro parere deve essere risolto nel senso che non si possono ammettere giornali nelle mani dello Stato, che esercitino la funzione di libera critica, di contropotere politico, richiede di non fissare un termine per il termine, ma perché questo è lo strumento concreto attraverso il quale si sarebbe potuto risolvere la questione di una serie di giornali che oggi sono nelle mani dello Stato.

Tale problema non viene risolto di fatto, quando affermiamo l'astratto principio che i giornali non possono più essere nelle mani dello Stato dall'oggi al domani. Non ho nessuna difficoltà a titolo personale a votare per un emendamento di questo genere; però voglio dire che, come il collega Sterpa ha già precisato, la corretta impostazione della questione non è data da questo articolo, ma dall'emendamento che è stato già respinto. Ho ap-

prezzato il comportamento del collega Sterpa, che ha ritirato il suo emendamento, non tanto per sveltire l'ordine dei lavori, quanto perché egli ha accettato la nostra impostazione, nel senso che effettivamente la soluzione concreta del problema politico della proprietà pubblica dei giornali può essere risolto soltanto se si fissa un termine a cominciare dal quale si può smobilitare la presenza pubblica nel campo della carta stampata.

A questo punto non ho nessuna difficoltà a votare questo emendamento; dico però che se si dovesse accettare questo emendamento, sarebbe necessario inserire una norma, sia pure di carattere transitorio, che riprendesse la sostanza della norma che avevamo formulato nell'emendamento Bogi 1. 21, che è stato respinto. Nel caso in cui questo sia possibile, aderisco alla sostanza dell'emendamento Baghino 1. 34.

Faccio presente, da ultimo, che la questione è tanto grave che l'onorevole Bogi nel suo intervento illustrativo di quello emendamento ha osservato che, se non si approva una modifica di questo genere, si dà automaticamente spazio di intervento alla magistratura, nel senso che l'utilizzazione di capitali pubblici per scopi diversi da quelli fissati nelle leggi che istituiscono gli enti, come è per esempio nel caso dell'ENI l'utilizzo di capitali pubblici per l'acquisto e la sovvenzione di giornali quotidiani (*Il Giorno* è un giornale notoriamente in *deficit* per alcuni miliardi ogni anno), può configurare un autentico reato di peculato per distrazione, e quindi dare spazio ad interventi della magistratura anche in questo campo delicatissimo dei rapporti tra potere politico e stampa.

Allora, c'è una ragione di più per approvare questo emendamento. E mi meraviglia — ripeto — la grande approssimazione con cui la Commissione, a maggioranza, e la Camera, a maggioranza, hanno rifiutato fino a questo momento di accogliere le proposte che erano state avanzate. Mi auguro che ci sia un ripensamento su questo punto, perché la questione è di estrema delicatezza, e che

questo ripensamento sia seguito poi dalla introduzione di una norma transitoria. In questo caso, io ed anche il collega Sterpa, credo, come altri colleghi, voteremo a favore dell'emendamento Baghino 1. 34.

ANIASI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANIASI, *Relatore*. Signor Presidente, già nella mia replica avevo dichiarato che in sede di Comitato dei nove non si era riusciti a concordare una posizione comune rispetto a questo problema, e avevo anche espresso una mia posizione personale. Si tratta, come la discussione ha dimostrato, di argomento che non solo appassiona i colleghi, ma di estrema importanza, sul quale forse un'ulteriore riflessione potrebbe essere opportuna. Per questo motivo ritengo di poter chiedere una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di prendere in esame l'argomento, anche in riferimento a quanto è stato detto dai colleghi Greggi, Battaglia e Roccella.

PRESIDENTE. Di quanto tempo ritiene che il Comitato dei nove avrà bisogno?

ANIASI, *Relatore*. Credo che venti minuti o mezz'ora basteranno.

BAGHINO. Aderiamo a questa proposta, e ciò dimostra la nostra propensione a trovare una soluzione a questo problema. Se però trovassimo in sede di Comitato dei nove una resistenza, noi manterremo la nostra richiesta di votazione per appello nominale su questo emendamento.

POCHETTI. Aderiamo alla proposta avanzata dal relatore, purché si tratti però di mezz'ora soltanto.

BIANCO GERARDO. Anche noi siamo d'accordo per una sospensione che non superi la mezz'ora.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18,15.

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della VII Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

« Agevolazioni per il conseguimento di titoli professionali marittimi da parte del personale degli equipaggi di unità navali dell'aeronautica militare » (593);

« Modifiche alla legge 9 gennaio 1956, n. 25, concernente il riordinamento dell'ordine militare d'Italia » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (961).

#### Sostituzione di un componente della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni il deputato Vignola in sostituzione del deputato Trezzini.

#### Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

*alla III Commissione (Esteri):*

« Concessione di un contributo annuo ai fondi delle Nazioni Unite per l'Africa australe per il triennio 1979-1981 » (1179) (*con parere della V Commissione*);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

« Limitazione del contenuto massimo di acido erucico negli oli e nei grassi de-

stinati tali e quali al consumo umano, nonché negli alimenti con aggiunta di oli e grassi » (957) (con parere della III, della IV, della XI e della XII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**CARUSO** ed altri: « Norme sulla semplificazione dei controlli, sull'organizzazione e sul funzionamento della Corte dei conti e sullo stato giuridico dei magistrati e del personale amministrativo » (1150) (con parere della IV e della V Commissione);

##### *VII Commissione (Difesa):*

**BAGHINO** ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 1054, relativamente alla concessione della medaglia di benemerita per i volontari della seconda guerra mondiale » (822) (con parere della I e della V Commissione);

**BAGHINO** ed altri: « Aumento del contributo annuo a favore dell'istituto del nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare » (872) (con parere della V Commissione);

**BAGHINO** ed altri: « Modifica alla legge 16 ottobre 1964, n. 1148, concernente avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica iscritti nel ruolo d'onore » (873) (con parere della I e della V Commissione);

**GARGANO:** « Norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle forze armate e dei Corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza in

particolari situazioni » (963) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

**STEGAGNINI** ed altri: « Integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187, a favore di alcune categorie di militari ex combattenti ed assimilati » (997) (con parere della I e della V Commissione);

##### *VIII Commissione (Istruzione):*

**BEMPORAD** ed altri: « Norme per l'insegnamento di educazione tecnica nella scuola media » (861) (con parere della V Commissione);

**OCCHETTO** ed altri: « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (1053) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

##### *X Commissione (Trasporti):*

**CAPPELLI** ed altri: « Norme a favore dei dipendenti dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in servizio dal 10 giugno 1940 all'8 maggio 1945 » (806) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole presidente della Commissione di ragguagliare la Camera sulle decisioni adottate dal Comitato dei nove.

**MAMMI, Presidente della Commissione.** Onorevole Presidente, il Comitato dei nove è pervenuto alle seguenti conclusioni, che mi auguro siano considerate sostanzialmente positive.

La Commissione propone il seguente emendamento:

*All'articolo 1 aggiungere, in fine, il seguente comma:* Dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli enti pubblici e le società a prevalente partecipazione statale, nonché quelle da esse controllate, non possono costituire, acquistare o acqui-

sire nuove partecipazioni in aziende editoriali di giornali o di periodici che non abbiano esclusivo carattere tecnico inerente all'attività dell'ente o della società.

Con questo emendamento, la maggioranza della Commissione ha ritenuto di pervenire ad una soluzione certamente di compromesso, che stabilisce che, per l'avvenire, le società a prevalente partecipazione statale o gli enti pubblici non possano acquisire nuove partecipazioni in aziende editoriali. Su questo emendamento, parte dei membri del Comitato dei nove hanno dichiarato l'astensione, non ritenendosi, per ragioni di principio, del tutto soddisfatti; altri hanno dichiarato che si riservano di proporre un ordine del giorno per invitare enti pubblici o società a prevalente partecipazione statale, che fossero allo stato in possesso di partecipazioni azionarie in aziende editoriali, a porre in liquidazione questa partecipazione.

In questo quadro, la maggioranza della Commissione ritiene di sottoporre alla attenzione dell'Assemblea una soluzione certamente di compromesso, ripeto, ma tale da poter essere almeno parzialmente soddisfacente rispetto alle esigenze manifestate nei precedenti interventi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, dopo le dichiarazioni del presidente della Commissione, mantiene il suo emendamento 1. 34 ?

**BAGHINO.** Farei prima una considerazione per quanto attiene al quarto comma che abbiamo già approvato, alla correzione fatta con il testo proposto dalla Commissione (proposta-compromesso rispetto al nostro emendamento), e per quanto previsto al sesto comma dell'articolo 1, riguardante proprio le imprese editrici organizzate in forme diverse, che devono procedere alla normalizzazione entro due anni.

Prima di ritirare il nostro emendamento per aderire, come compromesso, a quello presentato dalla maggioranza della commissione, gradiremmo sapere se vi è possibilità di accordo su un ordine del gior-

no - o comunque sull'impegno categorico in conclusione dell'esame di questa proposta di legge - circa le condizioni da dettare perché enti pubblici che hanno attualmente proprietà editrici o di azioni o addirittura proprietà di testate procedano all'avvio della cessione di proprietà e di azioni, in un termine previsto da un ordine del giorno che potrà essere accettato dal Governo ed eventualmente approvato dalla Camera. Con questo accordo, diventerebbe vero il compromesso sull'emendamento della Commissione e saremmo disposti a ritirare il nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, l'onorevole Baghino ha comunicato che sarebbe anche disposto a ritirare il suo emendamento 1. 34 aderendo all'emendamento testé proposto dalla Commissione, se il Governo accettasse un ordine del giorno che meglio precisasse gli impegni che qui si assumono in linea di massima. Qual è il parere del Governo ?

**CUMINETTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, sull'emendamento in questione, per la delicatezza e le implicazioni, anche future, nonché per la discussione in seno al Comitato dei nove, il Governo aveva intenzione di rimettersi all'Assemblea. Mi sembra perciò ora prematuro poter esprimere un parere su un ordine del giorno che, tra l'altro, dovrei leggere e meditare; per cui credo di non essere nelle condizioni per poter dare all'onorevole Baghino la garanzia da lui richiesta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino ?

**BAGHINO.** È ovvio, allora, che non possiamo ritirare il nostro emendamento. Mi pare che il sottosegretario abbia partecipato alla riunione del Comitato dei nove in cui si è cercato di trovare un accordo; per cui dico pubblicamente che dobbiamo intenderci, perché « a quattro occhi » siamo tutti d'accordo per mutare la situazione e per far sì che gruppi di potere...

QUERCIOLI. Chi l'ha detto?

BAGHINO. Se non tutti, quasi tutti o molti erano d'accordo; chi si astiene è chi è contrario, ma arriva... Io parlo di chi invece sarebbe disposto. Non si vuole fare ufficialmente un simile passo e si dice che ci si riserva alla fine... Ma allora riserviamoci su tutto! Signori miei, la volontà o c'è o non c'è! Se c'è la volontà di trovare su questo problema una soluzione, anche se non drastica, come vorremmo noi, ripeto che ritireremo lo emendamento e ricorderemo alla fine a tutti questa volontà. Ma è necessario che qualcuno esprima un tale atto di volontà; non è sufficiente che ci si dica che alla fine si vedrà, perché in questo caso preferiamo mantenere il nostro emendamento e precisiamo che è meglio che esso venga respinto, se credono tutti di poter respingere un impegno di questa natura, oppure di poter risolvere in altra maniera il problema. Noi siamo disponibili a qualunque soluzione, ma ci dovete dire almeno qualcosa e non nascondervi dietro i « vedremo », i « sapremo », i « non sono in grado ». Allora, lasciatemi cinque minuti di tempo per formulare un ordine del giorno ed il sottosegretario mi dirà, magari in un orecchio, se è d'accordo o meno.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, a me sembra che non si possa da parte di alcuno, e quindi neanche da parte della Commissione, ipotecare quello che sarà l'atteggiamento della Camera rispetto ad un ordine del giorno che verrà presentato al termine del dibattito. Quindi, la garanzia richiesta dall'onorevole Baghino mi sembra, obiettivamente, difficile da dare; se così è, credo che l'unica procedura che possiamo seguire è quella di votare l'emendamento Baghino, più lontano rispetto al testo della proposta di legge, e, dopo, di

passare a votare l'emendamento della Commissione. Mi pare che se l'onorevole Baghino, anche in considerazione dell'opinione che ha testé esposto, ritiene preferibile mantenere l'emendamento, con il rischio di vederlo respinto — io al suo posto sarei forse di diverso avviso — non si possa che procedere in questo modo.

PRESIDENTE. Non ci sono dubbi che la procedura sia questa, onorevole Mammi.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, sull'emendamento Baghino 1. 34 e sull'emendamento testé proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Vorrei fare una breve dichiarazione di voto sull'emendamento presentato dall'onorevole Baghino, se egli insisterà nella votazione, e sull'emendamento presentato dalla maggioranza della Commissione. L'emendamento della Commissione non ci convince completamente. Siamo convinti che le aziende che svolgono una attività economica e che hanno un prevalente capitale pubblico debbano muoversi sul mercato con gli stessi strumenti che sono consentiti ad aziende con capitale a maggioranza privato. Siamo per altro del parere che questa legge sia importante e siamo convinti che il compromesso che la Commissione ha trovato possa consentire di sbloccare uno degli elementi che potrebbero arrestare il corso della legge, consentendoci così di proseguire l'esame.

Per questo motivo ci asteniamo dalla votazione dell'emendamento proposto dalla Commissione, mentre, per ovvi motivi, siamo contrari all'emendamento Baghino 1. 34 ed alla prospettiva che egli ha avanzato di ulteriori deliberazioni della Camera.

CUMINETTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUMINETTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero solo aggiungere che la valutazione che è stata fatta mi sembra sia nella direzione giusta e che, pur con tutta la buona volontà, non sia possibile al Governo oggi non comportarsi in questo modo. Ribadisco, quindi la posizione del Governo di rimettersi all'Assemblea sull'emendamento della Commissione; per il resto, concordo con quanto ha poc'anzi detto il presidente della Commissione.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Di fronte alle dichiarazioni del sottosegretario e, soprattutto, all'intervento del presidente della Commissione, certi di poter tornare sull'argomento quando verrà il momento giusto — magari in sede di esame dell'articolo relativo ai periodici o a conclusione dell'esame di tutti gli articoli di questo progetto di legge —, ritiriamo il nostro emendamento 1. 34.

PRESIDENTE. D'accordo.

Passiamo ora all'emendamento testé presentato dalla Commissione.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. L'emendamento della Commissione è un compromesso, ed è ovvio che non ci soddisfi completamente, in quanto è mutuato da una prima parte del nostro emendamento, che tendeva a precludere le attuali situazioni di testate giornalistiche appartenenti ad enti a partecipazione statale e ad enti pubblici.

Avevamo chiesto di votare per parti separate il nostro emendamento, poiché naturalmente avevamo interesse che la prima parte fosse accolta. Anche se que-

sto emendamento non ci soddisfa del tutto, dunque votiamo a favore, perché siamo interessati a che la situazione non prosegua in questo senso, che riteniamo del tutto negativo e deteriorante.

Devo aggiungere che, in Commissione, ho avanzato personalmente — l'onorevole Baghino non c'era — la proposta di un ordine del giorno conclusivo che invitasse il Governo — visto che questo era l'orientamento generale di partenza, ad eccezione della democrazia cristiana — a liquidare in un lasso di tempo ragionevole le proprietà attuali, quanto meno, lo impegnasse a gestioni amministrative che portassero i bilanci aziendali in pareggio. Ritengo infatti pesante e inconcepibile che lo Stato gestisca istituzionalmente passività, come accade ormai in senso generalizzato; in quanto gestite dallo Stato, queste passività si istituzionalizzano a loro volta, divenendo permanenti ed intoccabili. Insisteremo quindi per la votazione dell'ordine del giorno, non intendendo naturalmente impegnare nessuno, e tanto meno il Governo, ma soltanto le forze politiche che sono consenzienti, e preannuncio entro questi limiti voto favorevole all'emendamento della Commissione.

RUBINACCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Signor Presidente, mi sia consentito innanzi tutto rispondere all'onorevole Ajello nel contesto di questa dichiarazione...

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, la invito ad attenersi all'argomento della dichiarazione di voto.

RUBINACCI. Non abbiamo mai fatto dell'ostruzionismo un metodo di battaglia politica, ma cerchiamo di adoperarlo con una certa intelligenza. Ciò non toglie che, pur essendo firmatari di questa proposta di legge, non si possa tentare di migliorarla. Il problema emerge soprattutto dal

fatto che questa proposta di legge è nata da un compromesso e di conseguenza tutti coloro i quali hanno firmato questa proposta di legge tendono a modificarla.

Per quanto riguarda il ritiro dell'emendamento Baghino 1. 34 e la presentazione di un emendamento da parte della Commissione, devo far rilevare che non è affatto la stessa cosa. Mi meraviglia come il gruppo radicale possa acconsentire, mediante un voto favorevole, a questo emendamento ed accontentarsi di un ordine del giorno. Egregi colleghi, vogliamo domandarci a cosa serve questo ordine del giorno, quando in quest'aula è echeggiato uno spirito tendente ad eliminare la partecipazione pubblica dalle testate delle diverse editorie? È questo il nocciolo, lo spirito che è aleggiato e mi meraviglia anche che l'onorevole Battaglia possa...

ROCCELLA. Mettiti d'accordo con Baghino!

RUBINACCI. ... acconsentire all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, faccia la sua dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione, visto che l'onorevole Baghino ha ritirato il suo emendamento 1. 34.

RUBINACCI. Questi sono i motivi per i quali questo emendamento ci lascia perplessi. Il Parlamento non può affidarsi alla facoltà del Governo di impegnarsi in un futuro a far sì che gli enti pubblici non siano rappresentati dalle testate. Ritengo sia opportuno che in sede di approvazione di una legge il Parlamento assuma la prerogativa di decidere se questa è la sua volontà, che gli enti pubblici siano o meno intestatari di testate di giornali.

STERPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STERPA. Vorrei motivare il nostro voto favorevole all'emendamento proposto dalla Commissione. Noi eravamo favorevoli ad un'eliminazione totale delle testate della proprietà degli enti pubblici. Ci rendiamo però conto di non riuscire ad avere la maggioranza del Parlamento su questo principio e accettiamo, quindi, questo compromesso — lo riteniamo tale — riproponendoci, con la presentazione eventualmente di un ordine del giorno o una norma transitoria, di tornare sull'argomento.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, vorrei far notare che un'ora fa l'Assemblea era orientata a respingere un emendamento affermando il principio opposto che stiamo ora per approvare. Siamo comunque soddisfatti di quello che è avvenuto perché, invece di affermare il principio dello Stato imprenditore, oggi stiamo, sia pure in pura linea di principio, affermando che lo Stato e gli enti pubblici non possono essere imprenditori nel settore dell'editoria. Prendiamo quindi atto che l'Assemblea, sia pure per il momento con un rendimento bassissimo, ha funzionato; è in Assemblea che abbiamo ottenuto il cambiamento malgrado le precedenti battaglie che si sono svolte anche in Commissione.

Vorrei fare un'osservazione sul principio che stiamo affermando. Non si tratta semplicemente di una disputa ideologica tra coloro che ritengono che lo Stato debba fare l'imprenditore e coloro che sono di diverso avviso; noi abbiamo fatto una battaglia anche per un principio che riteniamo costituzionale. Cioè, di fronte alla legge che ci accingiamo ad approvare, non potrà mai accadere che domani una diversa maggioranza faccia cadere il principio per il quale lo Stato non può essere editore, perché si porrebbe il problema della legittimità costituzionale di una decisione siffatta. Rimane il problema del

futuro. Ci riserviamo, a questo riguardo, di presentare un ordine del giorno. Rimane anche aperto il problema transitorio con un'altra nostra precisazione: non abbiamo inteso fare un battaglia contro *Il Giorno* o contro altre testate esistenti. Eravamo disponibili, e lo siamo tuttora, ad un periodo transitorio ragionevole che impedisca liquidazioni coatte e eviti nuove difficoltà. Però siamo assolutamente decisi a sostenere questo principio.

L'attuale emendamento, in definitiva, ci sembra coprire (questo bisogna dirlo) una situazione attuale di potere. Vorrei domandarmi, visto che siamo in Assemblea e ne parliamo pubblicamente: a cosa serve questo potere, a gruppi o persone che mi pare tengano molto a conservarlo?

Comunque, dichiaro la nostra soddisfazione e ci riserviamo di continuare questa azione durante la discussione e voteremo a favore, poiché il principio affermato è quello che noi volevamo sostenere con il nostro emendamento.

ANIASI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANIASI, *Relatore*. Onorevole Presidente, nella Commissione che ha elaborato questo termine sono sorti dubbi circa una sua corretta interpretazione. Infatti, esiste il dubbio che l'articolo non sia sufficientemente chiaro, per cui vorremmo chiedere una brevissima sospensione della seduta. In caso contrario il rischio sarebbe quello di una eccessiva confusione, anche nella votazione.

PRESIDENTE. Non credo di dover sospendere la seduta, onorevole relatore. Il chiarimento potrà ben avvenire nelle more delle dichiarazioni di voto.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Baghino.

BAGHINO. Sulla richiesta dell'onorevole Aniasi non intervengo poiché ella ha in sostanza concesso un lasso di tempo; tuttavia faccio rilevare che chi non appartiene al Comitato dai nove può benissimo intervenire per dichiarazione di voto, votando a favore o contro, ma non deve tentare di influenzare ulteriormente il Comitato, essendo estraneo alle sue decisioni. Questa è la realtà! Qualunque collega si alza, anche se non fa parte del Comitato dei nove, va là al tavolo, interviene, mette la virgola, il punto o il punto e a capo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Baghino interviene affinché il Comitato dei nove rimanga nella sua autonomia!

BAGHINO. Sono già diventati quattordici!

PRESIDENTE. No, quattordici no; vada anche lei, onorevole Baghino!

BAGHINO. Così adesso sono quindici! (*Si dirige verso il banco della Commissione*).

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Erano sorti dubbi di interpretazione che, ad una successiva meditazione, sono sembrati eccessivi. Essi possono essere fugati definitivamente da una interpretazione che sto per formulare.

Laddove si dice: « Non possono costituire, acquistare o acquisire nuove partecipazioni » era sorto il dubbio che anche un aumento di partecipazione all'interno di un'azienda dove l'ente pubblico o la società a prevalente partecipazione statale è già presente a fini di copertura di de-

*ficit*, o di aumento di capitale, potesse essere inibito da questa norma. Con la formula: « Non possono costituire, acquistare o acquisire nuove partecipazioni », si intende invece che non si possono costituire o acquistare partecipazioni in aziende diverse da quelle in cui sono attualmente presenti.

Questo è il significato delle nuove partecipazioni di cui all'emendamento che abbiamo proposto. Con questa dichiarazione credo che qualsiasi ipotesi di interpretazione estensiva tale da inibire un aumento di capitale o copertura di *deficit* sia sufficientemente remota e non debba pertanto preoccuparci. Il testo, quindi, rimane così come proposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### Per la formazione dell'ordine del giorno della seduta di domani.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

BIANCO GERARDO. Chiedo che all'ordine del giorno della seduta di domani, affinché siano discussi nella stessa giornata, siano iscritti il disegno di legge n. 1266 di conversione in legge del decreto-legge n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica e il disegno di legge n. 1267, recante misure per la lotta alla criminalità terroristica organizzata, di cui la Commissione giustizia ha concluso lo esame.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 26 del regolamento, sulla proposta avanzata dall'onorevole Gerardo Bianco darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di dieci minuti ciascuno.

MELEGA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Noi preannunziamo sin da ora, anche attraverso la votazione che avrà luogo tra poco, che siamo contrari a che il Parlamento italiano cominci ad occuparsi di un decreto-legge che, nella sua struttura, nella sua essenza, nei concetti espressi articolo per articolo, è nient'altro che un decreto liberticida. Grazie (*Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Qualcuno chiede di parlare a favore?

CICCIOMESSERE. Ai sensi di quale articolo?

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, ai sensi dell'articolo che regola la formazione dell'ordine del giorno (*Proteste del deputato Maria Adelaide Aglietta*).

Onorevole Aglietta, mi riferisco esattamente all'articolo 26.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Gerardo Bianco di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani i disegni di legge nn. 1266 e 1267.

(È approvata).

FRACCHIA. Chiedo di parlare per formulare una proposta analoga.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Chiedo che siano iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani, dopo i disegni di legge nn. 1266 e 1267, tutti i progetti di legge che siano

già in stato di relazione, e precisamente i progetti di legge nn. 500, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 614, 615, 616, 679, 682, 684, 692, 694, 862, 1168, 1047 e 1076.

Chiedo inoltre l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani di tutte le domande di autorizzazione a procedere licenziate dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 26 del regolamento, sulla proposta avanzata dall'onorevole Fracchia darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di dieci minuti ciascuno.

**PAZZAGLIA.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAZZAGLIA.** Ho chiesto di parlare contro detta proposta più per ragioni regolamentari che per ragioni di merito. Quando si chiede l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea di provvedimenti di un certo rilievo, quali quelli sottoposti alla nostra votazione poc'anzi, la Camera è in grado di deliberare sapendo quale sia il merito della materia trattata. Invece, in questo caso l'onorevole Fracchia ci ha presentato, più con riferimento ai numeri degli stampati che al contenuto, tutto un elenco di progetti di legge che sarebbero in stato di relazione, sui quali, senza che con ciò possa essere a nessuno di noi addebitata una scarsa conoscenza dell'argomento, non siamo completamente informati.

Capisco che l'onorevole Fracchia abbia voluto sollevare, con la proposta formulata, una questione di principio, abbia inteso, cioè, sostenere che tutti i progetti di legge in stato di relazione debbano essere iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea per essere sottoposti al suo esame. Non vi è dubbio, però che gli stessi non possano essere esaminati in blocco e che ognuno debba decidere conoscendo la materia in ordine alla quale sarà chiamato a discutere nelle settimane successive.

Credo, dunque, che la proposta dell'onorevole Fracchia potrebbe essere modificata in una sorta di preannuncio (se è consentito usare questo termine), di una proposta che potrà essere formulata in una seduta successiva, dando con ciò il tempo ad ognuno di esaminare il contenuto della stessa.

Se l'onorevole Fracchia riesaminerà la sua proposta e darà ad essa questo contenuto, potremo anche votare a favore di singole richieste di inclusione nell'ordine del giorno. Se invece manterrà fermo questo notevole — mi si consenta di qualificarlo così — elenco di argomenti da inserire all'ordine del giorno, ci costringerà ad esprimere voto contrario, per le ragioni indicate.

L'unico argomento per il cui inserimento all'ordine del giorno non esprimeremo voto contrario, perché sappiamo che si tratta di un adempimento dovuto, è quello relativo all'iscrizione all'ordine del giorno delle domande di autorizzazione a procedere che sono in stato di relazione.

**CICCIOMESSERE.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Per quale motivo, onorevole Cicciomessere? Debbo far rilevare che siamo in sede di esame di una proposta dell'onorevole Fracchia, contro la quale ha già parlato l'onorevole Pazzaglia. Chiedo dunque ora se vi sia qualcuno che voglia parlare a favore.

**CICCIOMESSERE.** Ma io pongo un richiamo al regolamento!

**PRESIDENTE.** Il richiamo al regolamento lo farà dopo.

**MANFREDI MANFREDO.** Dopo che si sarà votato!

**RODOTA.** Chiedo di parlare a favore della proposta dell'onorevole Fracchia.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

RODOTA. Ho ritenuto di prendere la parola a favore della proposta dell'onorevole Fracchia per sollevare una questione che ritengo di grande rilevanza politica, nel momento in cui si è deliberata, su richiesta del presidente del gruppo democristiano, una rilevante inversione dell'ordine del giorno; e debbo confessare di essere rimasto assai stupito del fatto che sia stata richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1266, di conversione del decreto-legge n. 625 e del disegno di legge n. 1267, appena licenziati dalla Commissione, e sia stato ommesso il riferimento al decreto-legge n. 626, sul coordinamento delle forze di polizia (il cui disegno di legge di conversione reca il n. 1168), che le Commissioni di questa Camera hanno già licenziato all'inizio dell'anno, nelle loro prime sedute, che si avvia anch'esso a decadere e che, tra i provvedimenti approvati sulla base della documentazione della necessità della lotta al terrorismo, è certamente uno dei più significativi (se non il più significativo, a giudizio di molti). Ritengo quindi di dover parlare a favore della proposta dell'onorevole Fracchia, che ha inserito tra quelli da iscrivere all'ordine del giorno questo provvedimento fondamentale, ribadendo la mia meraviglia per la precedente omissione dell'onorevole Gerardo Bianco e insistendo perché, qualora la proposta dell'onorevole Fracchia venga approvata, a questo decreto-legge sia data la precedenza, rispetto ad altri, quando si tratterà di formulare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avendo parlato un oratore a favore ed uno contro...

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento. Le ricordo, signor Presidente, che i richiami al regolamento hanno priorità sulla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, avrei potuto comprendere un suo richiamo al regolamento subito dopo l'intervento dell'onorevole Fracchia; non lo com-

prendo ora che siamo già nel pieno della discussione. Comunque, formuli pure il suo richiamo, onorevole Ciccio Messere! (*Proteste al centro*).

Voci al centro. No!

BIANCO GERARDO. Non è possibile!

PRESIDENTE. Un po' di calma, onorevoli colleghi!

Onorevole Ciccio Messere, la prego di attendere un momento. Onorevoli colleghi, ci aspettano giornate di intenso lavoro; cominciamo ad affrontarle con un po' di calma (*Commenti al centro*).

Onorevole Ciccio Messere, ha facoltà di parlare.

CICCIOMESSERE. L'intolleranza della parte democristiana credo sia vergognosa, semplicemente (*Vive proteste al centro*).

MANFREDI MANFREDO. L'intolleranza è vostra!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

CICCIOMESSERE. È soltanto una premessa dell'intolleranza che si realizzerà nei prossimi giorni. Comunque, signora Presidente, vorrei rilevare che la richiesta del collega Fracchia, così come la richiesta precedente presentata dal collega Gerardo Bianco, è inammissibile, perché l'articolo 26 del regolamento, al quale si è richiamato il collega Bianco, al quale credo si richiami anche il collega Fracchia, prevede che il Presidente della Camera o il presidente della Commissione annunzino, prima di chiudere la seduta, l'ordine del giorno e l'ora delle sedute dei due giorni successivi, e così via. Non si prevede un'iniziativa di un singolo deputato o di un presidente di gruppo.

Il presidente del gruppo può fare questa richiesta ai sensi dell'articolo 27, ovvero poteva farla ai sensi dell'articolo 81 sulla base di una precedente delibera di quest'Assemblea nel momento in cui quest'Assemblea aveva assegnato i termi-

ni di discussione nelle Commissioni in sede referente di questi due progetti. Quindi, semmai, l'onorevole Gerardo Bianco, riferendosi a quella decisione poteva chiedere questa iscrizione ai sensi dello articolo 81 e non dell'articolo 26.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta del collega Fracchia, è evidente che non può essere avanzata, come lui sostiene, ai sensi dell'articolo 26, ma ai sensi, dell'articolo 81, qualora evidentemente siano scaduti i termini; ma comunque, nel momento in cui i progetti di legge sono in stato di relazione, sicuramente si può avanzare.

Per chiarezza e per non creare precedenti la prima richiesta del collega Bianco Gerardo o è avanzata ai sensi dell'articolo 27, e allora è necessario un certo tipo di votazione, o è avanzata ai sensi dell'articolo 81 (così come credo sia corretto fare), mentre la richiesta del collega Fracchia deve essere avanzata ai sensi dell'articolo 81 e non dell'articolo 26.

Ho desiderato fare questa breve precisazione, mentre per il resto non possiamo che essere d'accordo sui criteri adottati per la votazione, nel momento in cui si definirà ai sensi di quale articolo vengono avanzate queste richieste.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ciccio Messere, mi rifaccio anch'io all'articolo 81, ultimo comma, che così recita: « Scaduti i termini fissati nei precedenti commi » — che riguardano il tempo assegnato alla Commissione — « ... il progetto di legge, su richiesta del proponente, di un presidente di gruppo » — mi pare che l'onorevole Gerardo Bianco sia un presidente di gruppo — « o di dieci deputati, è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea e discusso nel testo presentato, salvo che l'Assemblea, su richiesta della Commissione » — non è il caso — « non fissi un altro termine... ». Siamo anche nell'ipotesi prevista dall'ultimo comma dell'articolo 81, perché tanto il disegno di legge quanto il progetto di legge sono già stati licenziati dalla Commissione.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Fracchia, vorrei dire che si tratta di progetti di legge, di disegni di legge o di decreti-legge tutti in stato di relazione. Aggiungo poi che per il tipo di votazione, onorevole Ciccio Messere, l'articolo 41 dice, in modo molto chiaro, che quando si tratta di richiami per l'ordine del giorno si vota per alzata di mano; pertanto, mi pare che non vi sia nessuna violazione del regolamento, anche se forse c'è stata da parte mia — se crede ne faccio pubblica ammenda — la citazione di un articolo che riguarda la fase immediatamente susseguente e cioè l'annuncio dell'ordine del giorno.

**CICCIOMESSERE.** Anche l'onorevole Fracchia ha ripetuto... (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Fracchia.

(*È approvata*).

#### **Per lo svolgimento di una interrogazione.**

**BAGHINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione relativa al porto di Voltri, incluso fra i porti per i quali già nella precedente legislatura è stato deliberato il finanziamento. Pare che tale porto sia stato inopinatamente escluso dal Governo senza fornire spiegazioni, provocando quindi l'arresto dei lavori e, ancora peggio, l'impossibilità di estendere l'attività portuale del porto di Genova.

**PRESIDENTE.** Onorevole Baghino, la Presidenza interesserà il Governo della sua richiesta.

#### **Autorizzazioni di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la IV Commissione permanente (Giustizia) ha de-

liberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

S. 600. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica » (*approvato dal Senato*) (1266).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 601. — « Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata » (*approvato dal Senato*) (1267).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 gennaio 1980, alle 16:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articoli 69 e 107 del regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 600. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico

e della sicurezza pubblica (*approvato dal Senato*) (1266);

— *Relatore:* Casini;  
(*Relazione orale*);

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;  
(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Aniasi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (807);

— *Relatori:* Tassone e Morazzoni.  
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni (500);

— *Relatore:* Aliverti;  
(*Relazione orale*);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62<sup>a</sup> sessione della Conferenza internazionale del lavoro (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (598);

— *Relatore:* Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (599);

— *Relatore:* Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (600);

— *Relatore:* Bonalumi;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1980

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (601);

— *Relatore*: Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (602);

— *Relatore*: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (603);

— *Relatore*: Radi;

Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1978 che prorogano per la quarta volta la convenzione sul commercio del grano e la convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 26 aprile 1978 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (614);

— *Relatore*: De Poi;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospenso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data

(*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (615);

— *Relatore*: Cattanei;

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e a sua esecuzione (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (616);

— *Relatore*: Sedati;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (679);

— *Relatore*: De Poi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (682);

— *Relatore*: De Poi;

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (684);

— *Relatore*: Radi;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di Liberalità (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (692);

— *Relatore*: Galli;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (693);

— *Relatore*: Radi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (*articolo 79, sesto comma, del regolamento*) (694);

— *Relatore*: Radi;

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio;  
(*Relazione orale*);

Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 626, concernente norme per l'attuazione del coordinamento delle forze di polizia (1168);

— *Relatore*: Zolla;

S. 77. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (*approvato dal Senato*) (1047);

— *Relatore*: Aiardi;

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Botta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 315; 61, n. 7, e 112 del codice penale (malversazione pluriaggravata e continuata a danno di privati); nonché nel reato di cui all'articolo 2621 del codice civile ed agli articoli 61, n. 2, e 112 del codice penale (false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, pluriaggravate) (Doc. IV, n. 2).

— *Relatore*: Valensise;

Contro il deputato Esposto, per i reati di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) e

651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (Doc. IV, n. 11).

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Aglietta Maria Adelaide, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata continuata) (Doc. IV, n. 10).

— *Relatore*: Mannuzzu.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, se non ho udito male, nella comunicazione dell'ordine del giorno lei ha parlato al terzo punto di discussione di un disegno di legge di conversione e di un disegno di legge. Non ho compreso se si tratta di discussione abbinata, perché il nostro regolamento, se non vado errato — ormai è tutto opinabile ed in ogni momento si registra una opinione diversa —, non prevede se non la discussione abbinata di due disegni di legge, allorché abbiano determinate caratteristiche e in presenza di determinate garanzie.

In Commissione giustizia il problema è stato sollevato ed è stato risolto secondo la previsione del regolamento. Non ho capito bene se lei ritiene di dover procedere alla discussione abbinata o ad altro tipo di discussione, non previsto assolutamente dal nostro regolamento, a differenza di quanto in altri regolamenti invece esiste.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, le faccio presente che esistono numerosissimi precedenti — sia in Assemblea, sia nelle Commissioni — di discussione congiunta sulle linee generali di più progetti di legge, che è cosa diversa dalla discussione abbinata di più progetti di legge. Tuttavia, le modalità di discussione dei disegni di legge iscritti al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani non sono state ancora stabilite; sarà

l'Assemblea, domani, all'inizio della seduta, se lo riterrà opportuno, a decidere al riguardo.

Allo stato dei fatti i due provvedimenti sono separati e non in discussione congiunta: la questione — lo ribadisco — potrà essere, eventualmente, sollevata domani, all'inizio della seduta.

DE CATALDO. Prendo atto del fatto che i due disegni di legge non sono in discussione congiunta.

**La seduta termina alle 19.10.**

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Spaventa n. 3-01166 dell'8 gennaio 1980.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI*  
AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*  
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZiate

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza, che nella sezione di Lecce delle ferrovie del sud-est, per avvenuti collocamenti in quiescenza per limiti di età, per motivi di salute e per anticipato collocamento a riposo al 55° anno di età, si è determinato in organico un vuoto di 90 unità lavorative, costringendo i lavoratori a turni stressanti e rischiosi in conseguenza dell'eccessivo numero delle ore di lavoro straordinario.

Per sapere altresì quali iniziative intenda prendere per invitare la Società delle ferrovie del sud-est ad assumere i lavoratori disoccupati per coprire l'organico delle novanta unità mancanti, anche in considerazione del fatto che in provincia di Lecce abbondano i giovani in cerca di prima occupazione. (5-00694)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come sia stato possibile ai dinamitardi, che nella notte del 19 gennaio 1980 hanno fatto quasi

saltare a Roma la caserma Massaua, scavalcare impunemente la recinzione della caserma stessa. (5-00695)

SATANASSI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA E ALICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli orientamenti, i programmi ed i tempi di realizzazione dell'università in Romagna e, a tale scopo, come intende rispondere alle sollecitazioni della regione Emilia-Romagna per dare vita ad un apposito comitato di coordinamento fra Ministero, Regione e università emiliane al fine di concretizzare gli atti opportuni alla luce delle indicazioni e proposte maturate, col concorso delle forze culturali, delle università e delle assemblee elettive, attraverso un ampio ed approfondito dibattito le cui risultanze sono state approvate dall'apposita commissione tecnico-scientifica nominata dalla Regione e fatte proprie dalla giunta regionale.

Per conoscere se non ritenga non più rinviabile la soluzione di tale importante problema allo scopo di dotare la Romagna di una università altamente qualificata quale supporto decisivo all'ulteriore crescita culturale, economica e sociale delle popolazioni e del suo territorio entro una dimensione programmatica ed in una logica di riequilibrio regionale e nazionale. (5-00696)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BOZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che la sede centrale dell'INPS - al cui centro meccanografico affluiscono i dati relativi a tutti gli assistiti dell'istituto - rifiuta il rilascio di notizie riguardanti la posizione assicurativa di propri iscritti, anche quando chi richiede informazioni ha un evidente interesse diretto alla conoscenza della posizione stessa; in caso affermativo, se non ritiene tale comportamento eccessivamente garantista nei riguardi degli assistiti a scapito di legittimi interessi di cittadini alla conoscenza di determinate situazioni previdenziali, come quello, ad esempio, che ha un cittadino divorziato, tenuto a versare l'assegno alimentare mensile all'ex coniuge, alla conoscenza dell'eventuale posizione previdenziale che ha presso l'istituto l'ex coniuge stesso. (4-02283)

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sono al corrente che con la sentenza n. 116 del 16 maggio 1975, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9, primo e secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 4 aprile 1947, n. 207, riguardante il trattamento giuridico ed economico del personale civile non di ruolo dello Stato, dove dispone che l'indennità di licenziamento dovuta al personale suddetto era calcolata solo sulla paga base.

Con la predetta sentenza, la Corte costituzionale ha stabilito che al personale non di ruolo l'indennità di licenziamento va liquidata come previsto dall'articolo 2121 del codice civile, per cui l'Amministrazione avrebbe dovuto liquidare la predetta indennità al 100 per cento dell'ultimo stipendio percepito, complessivo di tutti gli emolumenti aggiuntivi, anziché

all'80 per cento del solo stipendio base, con notevoli differenze nelle liquidazioni.

Per conoscere quali disposizioni intendono adottare in relazione alla nota numero 41422/10375/25-1 in data 3 gennaio 1977 del Ministero del tesoro con cui è stato espresso l'avviso che, una volta venuta meno, nella parte dichiarata incostituzionale, la validità sopra citata dell'articolo 9, primo e secondo comma, i vari Ministeri interessati sopra, in attesa che fossero emanate nuove disposizioni, avrebbero dovuto provvedere a definire la predetta indennità di licenziamento per una liquidazione, sia pure in via provvisoria. (4-02284)

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quanti casi di epatite virale si siano verificati nel comune di Lode (provincia di Nuoro), quale è lo stato della igiene e della sanità in detto comune, quali misure siano state adottate per evitare il dilagare del fenomeno, nonché per prevenirlo nel futuro.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti siano stati adottati per il regolare funzionamento dell'Ufficio del medico provinciale di Nuoro. (4-02285)

**TREMAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'esonero del generale Corsini da Comandante dell'Arma dei Carabinieri, prima della scadenza per limiti di età.

Per sapere le vere ragioni di tale grave decisione, che ha causato tra l'altro la giusta e ferma reazione dello stesso generale, che ha rifiutato la nomina a Consigliere di Stato, e malumore e protesta in vari ambienti militari e tra quanti vedevano nel generale un Comandante intransigente nella battaglia per l'ordine pubblico.

Per conoscere altresì:

se quanto è avvenuto sia da porre in relazione alla presa di posizione del generale Corsini in occasione della inaugurazione dell'anno accademico della Scuo-

la allievi ufficiali dei carabinieri, contro l'eccessivo garantismo di taluni magistrati e per la sua richiesta di più severe e più incisive pene contro il terrorismo e contro la criminalità;

se vi siano state pressioni politiche per la sostituzione del generale Corsini da parte, in particolare, delle forze di sinistra. (4-02286)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di confusione esistente per il rilascio delle concessioni relative agli stabilimenti balneari: le sabbie dei litorali stanno infatti diventando delle sabbie mobili.

Infatti mentre scadono le concessioni previste dalla normativa vigente non è entrata in vigore la nuova disciplina delegata alle Regioni con la legge n. 382.

Per conoscere quindi quali provvedimenti intende prendere per consentire almeno per il 1980 la possibilità di programmazione delle attività in questo delicato settore così importante tra l'altro ai fini del turismo. (4-02287)

ACCAME. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è al corrente che in prossimità di Chiavari, a pochi chilometri in linea d'aria, l'abitato di Pian dei Liggi, facente parte del comune di Né, è ancora oggi, alle soglie del 2000, privo di energia elettrica con tutte le conseguenze sociali e culturali che si possono immaginare.

Per conoscere quali iniziative intende intraprendere affinché l'ENEL intervenga con urgenza per porre rimedio a questo incredibile stato di cose. (4-02288)

LUCCHESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere perché il periodico *Informazioni Turistiche sull'Italia*, edito dall'ENIT, a spese dello Stato, esca sempre con un ritardo medio di 3 o 4 mesi.

Il numero di ottobre 1979, per esempio, è giunto ai destinatari in Italia in media il 14 gennaio 1980, mentre all'estero giungerà ancora più tardi.

Poiché sostanzialmente la rivista è pubblicata per annunciare eventi di interesse nazionale o locale di carattere turistico, tanto ritardo rende inutile, anzi dannosa, la pubblicazione stessa, in quanto le segnalazioni giungono quando gli eventi sono avvenuti da un pezzo.

L'iniziativa infatti si risolve in un assoluto spreco di pubblico denaro e nella creazione di un'immagine di un'Italia pigra e ritardataria. (4-02289)

BERNARDI GUIDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali concrete ed efficaci misure intendano adottare per mettere finalmente termine al gravissimo stato di disagio in cui versano gli alunni della scuola elementare « Guglielmina Ronconi » facente capo al 3° Circolo didattico di Roma, che viene quasi quotidianamente tempestate di telefonate anonime che annunciano la presenza di ordigni esplosivi, tanto che ci si è ridotti, nelle ultime settimane, a fare lezione per non più di due giorni la settimana, e ciò, nonostante le ripetute richieste di adeguati provvedimenti, che fin dal 1975 sono state avanzate alle competenti autorità dalla direzione didattica e dal consiglio di circolo.

Si fa presente che tale situazione è stata portata a conoscenza dei competenti Comando dei carabinieri e Commissariato di pubblica sicurezza, mentre la Procura della Repubblica è stata investita della questione con vari esposti l'ultimo dei quali è stato inviato l'11 novembre 1979 a firma di tutti i rappresentanti di classe, senza che finora sia stato adottato alcun provvedimento.

Riconosciuto che la questione non ha il rilievo di altri dolorosi fatti che turbano la civile convivenza, l'interrogante non può non rilevare la grave violazione del diritto allo studio degli alunni di quella scuola ed il grave turbamento all'ordine pub-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1980

blico che potrebbe derivarne se non venisse fatto cessare prontamente tale stato di cose, prima che la esasperazione delle famiglie raggiunga i livelli di guardia.

Si fa presente che anche nella scorsa legislatura la questione aveva formato oggetto di una interrogazione, rimasta senza risposta. (4-02290)

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA  
E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

visto il ricorso del Consiglio dei ministri alla Corte costituzionale tendente ad impugnare la decisione, presa in sede legislativa, della regione Lombardia relativa alla aggregazione della Nuova Curnasco e zone limitrofe al comune di Bergamo;

considerato che la regione Lombardia nella sua decisione ha tenuto conto del parere positivo del comune di Bergamo e del voto uscito dal *referendum* popolare indetto alla Nuova Curnasco nel 1978;

considerato che l'accorpamento a Bergamo è stato fatto non per assecondare esigenze di confine di proprietà immobiliari ma per garantire ai cittadini i servizi indispensabili —

quali siano i motivi che hanno indotto il Consiglio dei ministri ad impugnare la legge regionale e a ricorrere alla Corte costituzionale.

Si chiede inoltre al Ministro se non ritiene gravemente lesivo delle decisioni espresse dal *referendum* popolare e dalle sedi istituzionali a livello comunale e regionale tale ricorso, che contribuisce ancor più a contrapporre masse di cittadini allo Stato. (4-02291)

ACCAME. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che per l'esercizio dell'assistenza sociale a favore dei lavoratori, per il conseguimento delle prestazioni previdenziali (indennizzi per infortunio, malattia professionale, pensioni, assegni familiari, ecc.) dovute dagli istituti previdenziali, operano,

nel territorio nazionale, 23 enti di patronato e di assistenza sociale promossi da molteplici « associazioni » e « comunità di lavoro » e riconosciuti con decreti ministeriali, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804 (ratificato con la legge numero 561 del 17 aprile 1956), sulla base del presupposto secondo cui gli organismi promotori « diano affidamento di provvedervi con mezzi adeguati »;

che presso il Ministero del lavoro sarebbero giacenti oltre cinquanta richieste di riconoscimento giuridico di altrettanti patronati, su proposta di molteplici « associazioni di lavoratori », a norma dello stesso decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 del 1947;

che, in considerazione dell'indubbia personalità giuridica di enti pubblici preposti a pubblico servizio, a seguito di un'inchiesta promossa dalla Procura della Repubblica di Roma, sarebbero state accertate gravi irregolarità nella gestione dei patronati IPAS, ANCOL e IPLAS dell'Associazione comunità dei braccianti, con accertamento del reato di peculato a carico di cinque dirigenti dell'IPAS nei confronti dei quali il Giudice istruttore Martella avrebbe spiccato mandato di cattura;

che, sulla base di una circostanziata denuncia resa pubblica attraverso servizi giornalistici apparsi il 10 gennaio 1980 su *Il Piccolo* di Trieste, l'11 gennaio sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino e il 13 gennaio su *Il Lavoro* di Genova, tutti e tre a firma Tonino Campagna, « di fatto, non solo le organizzazioni che li costituiscono non sovvenzionano affatto i propri enti, ma sono questi ultimi a devolvere sistematicamente parti cospicue delle loro entrate (costituite dalle elargizioni a cura dell'apposito Fondo Patronati gestito dal Ministero del lavoro) a favore delle associazioni promotrici ». « Spesso » — si legge ancora nei servizi giornalistici di cui sopra — « il trasferimento del denaro dai patronati alle rispettive case madri, per difetto di trasparenza dei bilanci, è camuffato da pretestuosi rimborsi-spesa mentre semmai, in fatto di sedi, servizi, strutture e organici, sono per lo più i patronati a

pagare e non solo per lo svolgimento della loro attività istituzionale».

Considerato che la personalità giuridica di tutti i patronati di assistenza sociale è stata ripetutamente affermata e ribadita dal Consiglio di Stato, dalla Corte Costituzionale e dalla Cassazione a Sezioni unite, per cui l'eventuale accertamento delle circostanze più sopra illustrate configurerebbe il reato di peculato a carico di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio quali sono i dirigenti

degli enti di patronato, l'interrogante chiede altresì se i ministri non ritengano di dover accertare la veridicità delle denunce apparse sui quotidiani più sopra richiamati attraverso l'intervento degli organi preposti alla vigilanza e quali provvedimenti, anche di carattere legislativo, ritengano di dovere adottare per la completa riforma dell'intera materia, e ciò nel precipuo interesse della generalità dei lavoratori e dei dipendenti degli stessi enti di patronato. (4-02292)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se la RAI abbia previsto la possibilità di utilizzare i giornalisti che ha in organico in conformità dell'articolo 2 del CNLG prima di affidare determinati servizi ad elementi estranei, spesso non iscritti all'albo dei giornalisti, ma remunerati, a quanto risulta, con 400 mila lire a servizio. L'interrogante desidera inoltre conoscere se risponde a verità che alcuni giovani giornalisti siano stati recentemente assunti con stipendi annui di 28 milioni, di 21 milioni e di 20 milioni. (3-01274)

**COSTAMAGNA.** — *Al Governo.* — Per conoscere in che modo possa avvenire un furto del valore di due miliardi in un aeroporto che, per la sua importanza e per i pericoli già corsi, risulta fino a poco tempo fa strettamente sorvegliato e reso

inaccessibile a ingerenze di persone estranee ai servizi. Se si può commettere con tanta leggerezza e semplicità un furto del genere, l'interrogante chiede quali sono i mezzi previsti per impedire attentati terroristici. (3-01275)

**TEODORI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che ormai da alcune settimane pressoché tutte le farmacie di Roma sono sprovviste di morfina nelle confezioni da 1ctg e da 2ctg;

che tale sostanza viene normalmente usata nelle terapie per i tossicodipendenti secondo quanto previsto dalla legge n. 685 del 1975;

che le stesse case produttrici di morfina non sono in grado di far fronte alle crescenti richieste;

che si è creato uno stato di disagio che può avere drammatiche conseguenze con l'incremento del mercato nero della eroina -

che cosa il Ministro intenda fare per far fronte a questa situazione di necessità e urgenza. (3-01276)

\*

\*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1980

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere:

come mai a tutt'oggi, 22 gennaio 1980, non sia stato ancora presentato al Parlamento il disegno di legge sul riordinamento pensionistico, noto come « progetto Scotti », che pure risulta essere stato esaminato e approvato dal Consiglio dei ministri nella sua seduta del 30 dicembre 1979;

se sia vero che questo disegno di legge è ancora oggetto di rimaneggiamenti e trattative;

se ritengano corretta una simile prassi che permette ad un Ministro di trattare in modo quanto meno anomalo una materia così delicata e importante che coinvolge interessi di milioni di cittadini.

(2-00304)

« STERPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica per conoscere:

se esistano, e quali siano, le direttive del Governo in materia di politica della ricerca;

come debbano essere valutate nello ambito di tali direttive — ove esistano — le dichiarazioni rese dal Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica in un'intervista alla rivista *Nature*, secondo le quali il Governo italiano si accingerebbe a mutare il suo atteggiamento nei confronti di progetti di cooperazione scientifica internazionale, quali il JET e l'ESA e, in particolare, potrebbe far ritirare l'Italia dal CERN o ridurre il suo *status* a quello di membro associato;

quale sia stato il comportamento delle nostre delegazioni alle recenti riunioni internazionali concernenti i progetti indi-

cati e, in particolare, all'ultima riunione del Consiglio del CERN e quali siano le direttive impartite a tali delegazioni dai competenti Ministri;

quali siano le motivazioni dell'atteggiamento assunto dal Governo e se, nel caso del CERN, tali motivazioni debbano anche ricercarsi nella circostanza che, avendo l'Italia designato alla direzione del CERN un suo candidato (e uno solo, in luogo di una rosa di nomi, come consuetudine e cautela avrebbero suggerito), tale candidatura è stata respinta da tutte le altre delegazioni;

se l'atteggiamento assunto dal Governo non rischi di provocare un isolamento dell'Italia (piuttosto che consentire una contemporanea salvaguardia degli interessi nazionali e delle esigenze di cooperazione scientifica internazionale) e di risultare in definitiva assai pregiudizievole alle nostre relazioni scientifiche internazionali e alle possibilità di ricerca dei nostri scienziati e ricercatori;

se i Ministri competenti abbiano valutato tali rischi e se, per meglio valutarli, abbiano ritenuto, o ritengano, di consultare esponenti degli ambienti scientifici nazionali e dei nostri principali enti di ricerca.

(2-00305) « SPAVENTA, RODOTÀ, SPINELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, in relazione alle recenti notizie riferite dalla stampa italiana e straniera, riguardanti la posizione assunta dall'Italia in seno al Centro Europeo di ricerche nucleari (CERN) di Ginevra:

se sia vero che la delegazione italiana, in sede di Comitato del Consiglio del CERN, abbia espresso l'esigenza prioritaria di discutere sul contenuto delle attività future dell'organizzazione, con particolare riferimento al progetto denominato LEP, rispetto alla procedura di nomina del nuovo direttore generale del centro e quale significato abbia il suddetto atteggiamento italiano;

se ritenga che il Comitato del Consiglio costituisca la sede più idonea ad avviare tale discussione;

quale sia l'opinione degli ambienti scientifici, anche di altri paesi, in merito all'opportunità, prospettata dalla delegazione italiana e ribadita dal Ministro Scalia, di chiarire le linee di sviluppo del CERN preliminarmente ad ogni altro problema strutturale ed organizzativo, al fine di tutelare la posizione di preminenza che il Centro ha finora detenuto nel settore della ricerca nucleare;

se le preoccupazioni espresse al riguardo dal Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica siano condivise in Italia da altre amministrazioni;

se sia vero che il Presidente del Consiglio del CERN, professor Teillac, abbia dato lettura, in seno al Comitato, di telegrammi inviati da alcuni scienziati italiani dissenzienti dal punto di vista sostenuto ufficialmente a Ginevra dal loro paese, e se questo episodio possa avere indebolito la posizione italiana;

se sia vero che, di contro alla proposta avanzata qualche tempo fa da alcune delegazioni, di ridurre il bilancio ordinario del CERN in ragione del 10-15 per cento, l'Italia abbia sostenuto la necessità di mantenere il suddetto bilancio ai livelli attuali al fine di assicurare lo svolgimento dei programmi futuri, generando pertanto, in seno al CERN, un vivace dibattito sul ruolo che questa organizzazione avrà in futuro nel quadro della politica comunitaria;

se sia vero che l'attuale direttore generale Adams ha dichiarato che, operando per fasi ed avviando uno stadio di realizzazione pari ad 1/6 del progetto, si potrebbe iniziare subito la costruzione del LEP, e per quali motivi la maggior parte delle delegazioni non accetti questa proposta specialmente in considerazione del fatto che l'inizio della costruzione del LEP, nei tempi e con le modalità suggerite dal direttore generale Adams, non comporterebbe alcuna spesa straordinaria rispetto a quelle previste dal bilancio.

(2-00306) « BIANCO GERARDO, AIARDI, BASSETTI, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, VERNOLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo, per sapere - premesso che nell'estate 1980 si dovrebbero svolgere a Mosca i giochi olimpici, giochi che si qualificano come un momento di affratellamento fra i popoli, e che è in atto un tentativo di impedirne lo svolgimento con la conseguenza di contribuire ad alimentare la tensione fra i vari paesi del mondo - quale sia l'orientamento del Governo, e se in particolare il Governo italiano non ritenga di dover intervenire per impedire che una manifestazione pacifica possa essere strumentalizzata per fini opposti.

(2-00307) « MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---